



Rassegna Stampa del 4 settembre 2020

Il vitto dell'ospedale lascia a desiderare? Papà con i piatti cucinati a casa non può entrare per le severe e giustificate misure di sicurezza? La soluzione è la fuga, in barba ai rischi di diffusione dell'infezione da Sars-Cov-2. Due giovani pazienti positivi al Coronavirus (di cui uno minorenne e l'altro di 23 anni) ricoverati al Covid Center del Loreto mare (Asl Napoli 1) l'altra notte hanno scavalcato i cancelli dell'ospedale ed eluso la sorveglianza uscendo così all'esterno del nosocomio. I due giovani prontamente individuati e rincorsi dalle guardie giurate - che hanno dato subito l'allarme alle forze dell'ordine - sono stati poi bloccati dagli uomini in divisa accorsi prontamente con quattro pattuglie nelle vicinanze dell'ospedale. Anche con l'aiuto del personale del 118 presente nei paraggi e dopo un passaggio all'Ospedale del Mare dopo due ore sono stati convinti a tornare nelle corsie del Covid center di via Vespucci e per questioni di ordine pubblico riaccolti nel presidio sanitario da cui erano scappati. I due ragazzi - secondo quanto si apprende dalla relazione tecnica della direzione sanitaria - sono paucisintomatici, ossia accusano sintomi lievi e sfumati dell'infezione da Sars-Cov-2 ma hanno una situazione abitativa e soprattutto sociale alle spalle non conforme alla quarantena da osservare per 14 giorni (vivono in monolocali insieme a tutta la famiglia). Per questo erano stati ricoverati anziché essere seguiti a domicilio.

LA ASL

La Asl Napoli 1 centro giudica il fatto «gravissimo». «Nella notte tra mercoledì e giovedì - confer-

L'epidemia in città

«Al Loreto cibo scadente» in fuga due giovani positivi

► Sono scappati scavalcando i cancelli ► La condanna dell'Asl: «Gesto gravissimo inseguiti e bloccati dalle guardie giurate così si rischia di contagiare altre persone»

ma una nota della direzione generale - i due pazienti positivi al Coronavirus hanno abbandonato l'ospedale e si sono recati all'esterno del nosocomio. Le guardie giurate hanno immediatamente dato l'allarme consentendo l'intervento delle forze dell'ordine». La direzione generale ha dato mandato ai propri legali per «valutare ogni utile iniziativa per tutelare l'immagine degli operatori sanitari e dell'azienda». «Quanto avvenuto durante la notte al Covid Center del Loreto mare - aggiunge la direzione strategica - è gravissimo perché denota una condotta da parte dei due pazienti positivi al Covid capace di mettere a rischio la salute pubblica diffondendo l'epidemia». «È altrettanto grave che per motivare tale gesto irresponsabile - sottolineano dalla Direzione generale - sia stato gettato discredito sull'operato del personale che lavora ogni giorno con abnegazione e professionalità». Il riferimento è alla lamentela di un vitto non considerato all'altezza delle aspettative ed evidentemente non paragonabile a quanto cucinato in famiglia.

**SECONDO I RAGAZZI
IL VITTO DELL'OSPEDALE
NON SAREBBE BUONO
COME IN FAMIGLIA
«DANNO D'IMMAGINE
PRONTI A DENUNCIARLI»**

IL LORETO

Al Covid Hospital del Loreto attualmente sono 25 i pazienti ricoverati (a cui se ne sono aggiunti altri due nel pomeriggio di ieri) di cui 9 in condizioni di salute più serie. Al controllo Tac effettuato l'altro ieri - ha spiegato il primario dell'unità di Medicina interna distintosi con la sua equipe nella cura dei pazienti Covid durante la prima ondata - emerge in questi un quadro di polmonite da monitorare con attenzione sebbene siano 6 quelli tenuti sotto stretta sorveglianza per l'eventuale passaggio ad un'assistenza più intensa. Attualmente al Loreto sono ufficialmente 30 le unità di degenza ordinaria attive che possono arrivare fino a 40. In caso di necessità possono inoltre essere messi in esercizio fino a 20 posti letto di Terapia subintensiva (ventilazione non invasiva) e fino a 10 di Rianimazione per chi avesse bisogno di una ventilazione assistita invasiva in sedazione profonda. Intanto dei 193 nuovi positivi a Sars-Cov-2 registrati ieri in Campania sono 58 quelli individuati a Napoli, 4 esiti screening di viaggiatori di ritorno dall'estero, 10 rientrati dalla Sardegna, 29 su cui è in corso un approfondimento dettagliato e 15 sintomatici con tamponi eseguiti a domicilio dalle Usca.

Il contratto

Sanità privata, la Cisl annuncia lo sciopero

Annuncia uno sciopero per il prossimo 16 settembre il comparto della sanità privata. Lo annuncia la Cisl Fp contro «promesse non mantenute e assenza di provvedimento più che dovuto nei confronti di migliaia di lavoratrici e lavoratori». A Napoli, fanno sapere dal sindacato, qualcosa si è mosso: «Le cliniche Villa dei Fiori di Mugnano e la Clinica Internazionale hanno avuto il coraggio di riconoscere la pre-intesa del 10 giugno e dal primo luglio hanno riconosciuto ai dipendenti il rinnovo contrattuale. Ci sono - prosegue Medici - imprenditori seri consapevoli che la mancata ratifica del rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori sia un atto vergognoso e che l'etica di impresa rappresenta un valore aggiunto che esalta il ruolo sociale d'impresa».

Ischia, altri tre contagi e la movida fa tremare

L'ALLARME

**Patrizia Capuano
Ciro Cenatiempo**

Positiva al Covid 19 una cittadina residente a Monte di Procida ed altri quattro a Bacoli. E sull'isola di Ischia si attendono ventimila sbarchi, banco di prova di come le forze dell'ordine sapranno arginare gli eccessi da movida.

L'ennesimo contagio lo ha comunicato ieri mattina il dipartimento epidemiologico dell'Asl Na2 Nord. La signora, in isolamento domiciliare da una settimana a Monte di Procida in quanto rientrata da un'altra regione, è asintomatica. Intanto si sta procedendo alla ricostruzione del link epidemiologico. In via precauzionale il sindaco Giuseppe Pugliese e il Coc (centro operativo comunale) hanno disposto la chiusura, con relativa sanificazione, del municipio: questa persona circa due settimane fa è stata all'interno degli uffici come è emerso dai registri. I servizi, quindi, sono garantiti alla cittadinanza via email oppure al telefono, i dipendenti continuano a lavorare in smart working. E in via precauzionale, pur non essendoci stato alcun contatto, è stato sospeso il campo estivo per bambi-

ni allestito negli spazi esterni di Villa Matarese. A Bacoli invece ci sono quattro nuovi positivi, in isolamento domiciliare, appartenenti a due nuclei familiari distinti. Anche dal sindaco di Bacoli, Josi Della Ragione, l'invito «al senso di responsabilità indossando i dispositivi di protezione individuale, anche all'aperto come prevede l'ordinanza comunale, e rispettando il distanziamento».

GLI SBARCHI

Dopo la chiusura di due ristoranti e di un supermercato per la presenza di tre dipendenti risultati positivi al tampone, per verificare il livello raggiunto dalla «paura da Covid 19» a Ischia, la prova del nove scatta stasera. E, soprattutto, domani notte. Riuscirà la movida di Forio e Ischia Porto, a scrollarsi la pericolosa etichetta di fenomeno che favorisce il contagio? Questione di controlli, ma anche di buon senso, anche se dopo il blackout delle discoteche sancito tra mille polemiche impedire l'assembramento all'ingresso e accanto ai locali, baretti e ristoranti della marina di Forio e della Riva Destra ischitana sembra una missione impossibile. «Il prossimo weekend sarà diverso - sostengono gli operatori del settore - perché c'è già stato un pesante esodo di vacanzieri, e le serate settembrine sono meno affollate». A Ischia si attendono almeno ventimila sbarchi per domani. Nessuno sembra fermarsi per l'allarme di una presunta escalation del Covid 19 a Ischia, nonostante i tre nuovi casi, tutti registrati a Forio e che riguardano i dipendenti di due ristoranti - uno in zona collinare, l'altro sul lungomare - e la cassiera di un market.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SULL'ISOLA VERDE
SI PREPARA UN WEEKEND
CON 20MILA TURISTI
A MONTE DI PROCIDA
CHIUSO IL MUNICIPIO
«VISITATO» DA POSITIVA**

Otto persone con la febbre cresce la preoccupazione alle falde del Partenio

Altri due contagi accertati, per un totale di 9 solo nelle ultime 36 ore, e adesso la tensione in paese sale in maniera preoccupante. La paura del contagio, nella giornata di ieri, ha portato circa 150 persone a mettersi in fila a Campo Genova per sottoporsi a tampone. La preoccupazione che il focolaio possa estendersi ancora è tanta. Da Capocastello al viale San Modestino fino alla frazione di Torelli, nessuno in questo momento si sente al sicuro. L'unica frazione del paese che, al momento, risulta non toccata direttamente dal virus è quella di Torrette. Ma anche qui, la tensione non manca tra gli abitanti. Di fronte alla possibilità che il contagio possa estendersi ulteriormente, il primo cittadino Vittorio D'Alessio, che in un primo tempo aveva annunciato di voler sottoporre a controllo le circa 60 persone considerate contatti diretti dei sette risultati positivi due giorni fa, ha pensato di allargare la cerchia dei

controlli, coinvolgendo nello screening anche i cosiddetti contatti indiretti. Semplice il ragionamento alla base della verifica diffusa: andando a ricercare eventuali asintomatici anche tra coloro che hanno avuto relazioni e vicinanza non direttamente con le persone contagiate ma con i loro contatti, la catena del contagio potrebbe essere più facilmente individuata ed interrotta. Sin dalle prime ore della mattinata, le persone individuate e contattate attraverso il centro operativo comunale hanno risposto alla chiamata e si sono diligentemente messe in coda per il controllo. In attesa dei risultati, precauzionalmente resteranno tutte in isolamento. Comprese le suore dell'oratorio "Don Bosco" che, insieme a tutti i volontari che operano nella struttura, sono state sottoposte a tampone. Il fatto che le attività di svago per bambini, il cui inizio era stato in un

primo momento annunciato per l'1 settembre e poi fatto slittare di 24 ore, non fossero ancora iniziate al momento in cui si è scoperto il piccolo focolaio, ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tante famiglie e allo stesso primo cittadino. A far crescere la paura nel centro alle falde del Partenio è stata poi una telefonata che, nella tarda mattinata di ieri, ha raggiunto il sindaco, Vittorio D'Alessio. Otto persone, contatti diretti di uno dei sette contagiati risultati l'altro giorno, hanno evidenziato uno stato febbrile sospetto. Si tratterebbe, stando alle prime indiscrezioni emerse, di familiari prossimi del contagiato, e quindi in qualche modo anch'essi legati al cluster di Avellino che ormai da qualche giorno sta tenendo con il fiato sospeso non solo la città capoluogo ma adesso anche l'immediato hinterland. D'altronde, in territori senza soluzione di continuità, in cui i contatti ed i rapporti sono facilitati da conoscenze dirette diffuse, la miccia del virus può deflagrare in maniera davvero preoccupante. Le otto persone hanno chiesto di essere sottoposte a tampone per scongiurare un eventuale contagio. Il sindaco di Mercogliano, Vittorio D'Alessio, non nasconde la sua profonda preoccupazione per quanto sta accadendo nelle ultime ore nel suo paese. Il timore di ripiombare nel clima che si registrò tra marzo e aprile scorsi e magari dover fare i conti con numeri ancor più elevati è forte. Di qui il suo invito, rinnovato ai giovani ma non solo, a rispettare attentamente le misure precauzionali e ad evitare, soprattutto in questa fase, assembramenti.

È allarme Covid a Palazzo Caracciolo. Sono, infatti, 4 i dipendenti dell'amministrazione provinciale che hanno contratto il nuovo coronavirus. Tutti rientrano nel cluster di Avellino (16 contagiati in tutto) venuto alla luce sabato scorso dopo la positività di un primo funzionario dell'ente di Piazza Libertà che dopo una festa al Country Sport, martedì 25 agosto, aveva cominciato ad accusare i sintomi con tosse e febbre. L'uomo, 60 anni, è al momento l'unico ricoverato: si trova, in condizioni stabili, nel reparto di Malattie infettive dell'Azienda ospedaliera Moscati.

Gli altri colleghi sono tutti asintomatici, tra loro c'è la moglie di 52 anni residente ad Avellino, un'altra donna di 65 anni residente a Mercogliano e un uomo di 46 anni residente sempre nel capoluogo. Massima precauzione, sin da subito, da parte del presidente della Provincia Domenico Biancardi che ha ottemperato a tutte le prescrizioni previste dal Dpc. Per questo, restano ancora chiusi, anche oggi e domani, gli uffici centrali e periferici dell'amministrazione provinciale per consentire di portare a termine le operazioni di sanificazione e pulizia dei locali. Le attività interne sono comunque garantite in smart working: il centralino dell'ente smista le telefonate ai responsabili di servizio per l'evasione delle istanze ed è presente un addetto alla guardiana nella sede centrale. È psicosi da contagio tra i dipendenti, molti dei quali anche se non hanno avuto contatti diretti con i contagiati si sono sottoposti spontaneamente al test serilogico. Ancora da chiarire la dinamica degli eventi: se il primo funzionario e la moglie hanno probabilmente contratto il virus dal figlio di 29 anni (positiva anche l'altra figlia di 24 anni), i colleghi almeno in ufficio non avrebbero contatti con i contagiati, ma potrebbero essere tra i 35 invitati che hanno partecipato alla festa presso la struttura di Picarelli.

L'emergenza Covid

Virus alla Provincia, scatta l'allarme per i nuovi positivi

►Dopo l'impiegato di 60 anni con la moglie ►Si tratta di una donna 65enne residente contagiati dall'infezione altri due dipendenti a Mercogliano e di un avellinese di 46 anni

I NUMERI

Si diceva del cluster di Avellino che ha raggiunto quota 16. Infatti, ieri, nel bollettino diramato nel tardo pomeriggio, l'Asl di Avellino ha comunicato che sono risultati positivi i tamponi effettuati su 3 persone: 2 residenti a Mercogliano (tra questi la dipendente dell'amministrazione provinciale di 65 anni) contatti diretti di un positivo (il funzionario di 60 anni); e 1 residente a Teora contatto di un positivo già registrato nel comune dell'Alta Irpinia. In questa seconda ondata di Covid 19, in Irpinia sono ben 87 i casi di positività. Preoccupa il focolaio di Avellino che, come detto, conta 16 infetti, di questi 9 sono residenti o domiciliati a Mercogliano, mentre gli altri 7 vivono in città. Il cluster - che stando alla previsioni dell'Asl potrebbe coinvolgere centinaia di ragazzi tra i 25 e i 30 anni - potrebbe allargarsi già nelle prossime ore. Ad Avellino ci sarebbe un super diffusore, del tutto asintomatico, che per la pesante carica batterica di cui è portatore avrebbe trasmesso il virus alle persone che ha incontrato fino a venerdì scorso. Fino a quando, cioè, ha frequentato locali, giocato almeno una volta a calcetto e probabilmente partecipato alla festa a bordo piscina al Country Sport. Tutto è emerso sabato scorso, quando il fun-

zionario della Provincia è arrivato al pronto soccorso per il persistere di tosse e febbre: positivo al tampone, è stato quindi ricoverato in Malattie infettive. Da quel momento, è partita l'indagine dell'Asl che in 5 giorni ha portato alla luce complessivamente 16 contagiati per la maggior parte coetanei del figlio del contagiato (anche lui positivo insieme alla sorella), sul quale si sono concentrate le attenzioni dell'Asl. Resta, però, ancora tutta da ricostruire la genesi: non sono noti tutti gli spostamenti, più o meno recenti, del ragazzo. Dunque, come affermato dal responsabile del Sep dell'Asl, Onofrio Manzi, c'è, sì, un super diffusore, ma non è detto che sia il ventinovenne. Qualche dettaglio in più, utile alla ricostruzione, l'ha aggiunto la sorella che l'altro giorno con un lungo post su Facebook ha risposto agli attacchi social ricevuti dalla sua famiglia.

L'ospedale**Neurochirurgia mini-invasiva, al «Rummo» nuove forme di interventi chirurgici**

«L'unità di Neurochirurgia dell'ospedale Rummo è tra i centri all'avanguardia nel campo della neurochirurgia mini-invasiva». L'azienda ospedaliera «San Pio» traccia un excursus delle tecniche eseguite sottolineando i vantaggi per i pazienti. La nuova forma di intervento, che dà la possibilità di operare attraverso cavità naturali o piccolissime incisioni praticate in zone non visibili

dall'esterno, rappresenta una valida alternativa alla chirurgia «aperta» tradizionale che richiede incisioni più ampie e maggiore manipolazione dei tessuti molli e della scatola cranica. Una piccola telecamera di 4 millimetri di diametro, illuminata a luce fredda e in visione ingrandita dall'ottica ad alta definizione, guida la mano del chirurgo che lavora in equipe introducendo gli

strumenti e seguendo i propri movimenti su un monitor che riporta le immagini in tempo reale. I vantaggi per il paziente sono notevoli, a livello estetico e medico, riducendo il dolore postoperatorio, i tempi di degenza a 24-72 ore e favorendo una rapida ripresa e il ritorno precoce alla vita normale in pochi giorni o al massimo in una, due settimane dall'intervento. La tecnica è usata sia per il trattamento di

alcuni tumori che per la riduzione del liquido cerebrale all'interno della testa. Al «Rummo» sono presenti un ambulatorio di «Patologia ipofisaria» e uno di «Idrocefalo e disturbi della dinamica liquorale», dedicati alle tecniche neurochirurgiche mini-invasive, in cui operano il neurochirurgo Matteo De Notaris e l'endocrinologa Marialuisa Landi, segue circa 600 pazienti.

La sanità, la pandemia

Covid-19, torna l'incubo decessi: morta anziana

Il Covid-19 torna a mietere vittime nel Sannio. È morta, nella notte tra mercoledì e giovedì, l'87enne di Torrecuso in degenza nel reparto di Terapia sub intensiva dell'ospedale Rummo. Non ce l'ha fatta, dunque, l'anziana che era stata ricoverata insieme al figlio 41enne e alla nuora una quindicina di giorni fa perché le sue condizioni negli ultimi giorni erano peggiorate. È la 18esima vittima sannita (in totale sono 24 i decessi, compresi i residenti in altre province trasferite al «Rummo» direttamente da Villa Margherita) dall'inizio della pandemia. Si aggrava così il bilancio della nuova ondata di Covid che fa registrare 33 positivi attuali sebbene ieri sera siano risultati tutti negativi i 145 tamponi processati al «Rummo». Gli ultimi due nuovi casi si sono registrati nel comune di Limatola (la persona positiva è stata ricoverata in un ospedale di un'altra provincia), e uno ad Apice. In quest'ultimo caso a risultare positiva al tampone, effettuato dall'Asl, è stata una 38enne ucraina ritornata ad Apice dopo un periodo di vacanza nel Paese di origine. A darne notizia in un post sulla sua pagina Facebook, il sindaco Angelo Pepe. «Dovrà osservare l'isolamento domiciliare – scrive – fino all'avvenuta guarigione insieme al nucleo familiare presso cui risiede. Invito tutti a segnalare direttamente a me comportamenti non consoni alle disposizioni vigenti».

L'ESCALATION

Intanto, è salito a quattro il numero dei casi nel capoluogo, in seguito alla positività di una persona arrivata al pronto soccorso del «Rummo» (dove è tuttora in regime di ricovero, seppure asintomatica) nella serata di mercoledì per altra patologia e risultata positiva al tampone di routine eseguito su tutti i pazienti in arrivo. Attualmente, il bilancio racconta di 33 positivi, 31 dei quali a domicilio, di sette guariti e di un decesso.

►La donna di Torrecuso aveva 87 anni ►Reino, in 746 per i test in piazza era stata ricoverata con figlio e nuora 15 positivi ora all'esame tampone

LO SCREENING

Restano cinque i positivi di Reino dove ieri c'è stato un boom di presenze allo screening di massa, nel corso del quale sono stati effettuati 746 test rapidi dai sanitari dell'Usca (unità speciale di continuità assistenziale) dell'Asl. «Di questi – dice il direttore generale dell'azienda sanitaria Gennaro Volpe – quindici hanno dato risultato positivo e che per questo richiederanno un ulteriore approfondimento attraverso il tampone nasofaringeo che sarà effettuato domani (oggi, ndr). Grazie all'attività dell'Usca siamo riusciti a svolgere un'operazione in estrema sicurezza». Una posizione, quest'ultima, pienamente condivisa dal vicesindaco di Reino Fiorenzo Tremola che fa le veci del sindaco Antonio Calzone, risultato positivo sebbene sia asintomatico. «C'è stata un'affluenza – dice – che non ci saremmo aspettati. E, infatti, a una certa ora l'Asl ha inviato altri kit per sopperire alle necessità del momento. Tutto si è svolto in modo estremamente ordinato, con quattro diverse file di accesso ad altrettante postazioni. Hanno partecipato in molti, provenienti

anche dai comuni limitrofi, a dimostrazione del senso civico del nostro territorio. Abbiamo tirato un sospiro di sollievo, nonostante non abbiamo mai avuto il timore che si potesse sviluppare un focolaio nel nostro comune. Il sindaco, le cui condizioni di salute sono buone, ha partecipato in diretta telefonica con me alle operazioni di screening. In paese non si è fermato nulla, tuttavia, in via precauzionale, abbiamo chiuso il parco giochi e il campo sportivo fino al 15 settembre mentre la sede del Comune è chiusa al pubblico ed è accessibile solo per appuntamento».

LA ROCCA DEI RETTORI

Per effetto dei casi di Covid a Reino e della paura contagi dopo la cerimonia di inaugurazione del castello di sabato scorso, il presidente della Provincia Antonio Di

Maria ha rinviato la seduta di consiglio provinciale. «Avendo partecipato - scrive ai consiglieri - insieme ad altri consiglieri provinciali e a esponenti delle istituzioni a una cerimonia nel Comune di Reino, il cui sindaco è risultato positivo al Covid-19, ho deciso di osservare la quarantena volontaria e di sottopormi sia al test sierologico che al tampone laringo-faringeo, entrambi risultati negativi. Tuttavia, devo completare il prescritto percorso di accertamento clinico dell'eventuale contagio che mi impone di eseguire un altro tampone di controllo. Per motivi meramente precauzionali, ritengo opportuno rinviare la seduta del consiglio, già convocata per domani mattina (oggi, ndr), ad altra data che sarà comunicata prossimamente».



**PROVINCIA, DI MARIA
RINVIÀ IL CONSIGLIO:
«DECISIONE A SCOPO
PRECAUZIONALE,
DEVO COMPLETARE
CICLO ACCERTAMENTI»**

Covid, altri venti contagi: sette a Salerno Positano, prima infetta in un ristorante

Continuano i contagi nel salernitano. Altri 20 tamponi positivi, nelle sedute di mercoledì sera e ieri, sono emersi dai laboratori del Ruggi e di Eboli, di cui sette a Salerno (contatti di precedenti positivi appartenenti a due nuclei familiari, riconducibili ognuno a contatti distinti, e due rientri dall'Ucraina rilevati a Capodichino), due a Teggiano, uno a San Marzano sul Sarno, uno a Nocera Inferiore, uno a Positano, uno a Scafati, uno a Mercato San Severino, uno a Morigerati, uno a Corbara, quattro a Caselle in Pittari.

I NUMERI

Salgono, così, ad 81 gli infettati nella città capoluogo, 19 a Caselle in Pittari e 5 in Costa d'Amalfi. Tornano a salire i contagi in provincia. Primo caso di positività a Positano. Si tratta di una donna originaria di Vico Equense che lavora in un ristorante del posto. La stessa, per precauzione, si è sottoposta sottoporsi al test. Attualmente è posta in quarantena, mentre contestualmente l'Asl ha attivato la ricostruzione della catena dei contatti, tra parenti e colleghi di lavoro. Salgono, così a cinque i positivi nella Divina

**LA DONNA LAVORA
IN UN LOCALE
DI VICO EQUENSE
ED È IN QUARANTENA
FOCOLAIO CASELLE
I CASI SALGONO A 19**

Costiera, di cui due a Ravello, due a Vietri sul Mare, uno a Maiori e uno a Positano. «Abbiamo attivato le procedure necessarie, contattando il sindaco e l'Asl, che ci ha posto in isolamento e si attiverà prima possibile per i tamponi – fanno sapere dal ristorante – Intanto, per bruciare i tempi, abbiamo già tutti provveduto ad effettuare i tamponi presso un laboratorio accreditato, e siamo in attesa dei risultati». Altri 4 contagi, legati anche in questo caso a un cluster sviluppatosi in un ristorante, si contano a Caselle in Pittari, riconducibili ai 15 già emersi nei

giorni scorsi. Salgono, così, a 19 i casi totali registrati nel piccolo centro cilentano. Ad essere coinvolte a Teggiano, invece, sono due donne rumene di rientro dal Paese di origine. Entrambe sono asintomatiche e appartenenti a due nuclei familiari differenti. Al momento sono poste in isolamento domiciliare. «Sono state messe in quarantena appena arrivate a Teggiano – spiega il sindaco Michele Di Candia – ed è stato fatto loro il tampone». Un nuovo positivo si conta anche a Mercato San Severino. Il paziente è asintomatico ed era già in isolamento domiciliare, in quanto congiunto di uno dei altri risultati positivi lo scorso 29 agosto. In provincia di Salerno, stando all'ultimo bollettino della Regione, aggiornato all'1 settembre, sono 1041 i casi totali contati dall'inizio dell'epidemia. Di questi, 79 sono i casi registrati a Salerno città dal 30 giugno a oggi, di cui 16 solo nell'ultima settimana. Sono 33, inoltre, le persone

uscite dall'incubo del virus covid-19. Stando all'ultimo report dell'Asl, aggiornato sempre al primo settembre, sono 131 sono i nuovi contagi emersi nel salernitano negli ultimi 7 giorni, quasi il doppio della settimana precedente, in cui se ne erano registrati 70. Salgono, in compenso, i guariti (20 contro i 17 della settimana scorsa), mentre non si verifica alcun decesso (l'altra settimana 1). In aumento le persone attualmente positive in tutta la provincia, che salgono a 250 (+11), di cui 231 (+108) in isolamento domiciliare. Sono, 18 (+4) quelle ricoverate con sintomi e una (-1) in terapia intensiva. Sono 263, infine, i casi complessivi nell'ultimo mese. A fine luglio i positivi erano 72, meno del triplo degli attuali, e i casi totali 768. Da allora resta per lo più invariato il numero dei ricoverati nei reparti dedicati (il 28 luglio erano 17), mentre scendono le persone in terapia intensiva (3). La scorsa settimana i pazienti alle prese col virus in provincia erano stati 52 in più, passando nel giro di 7 giorni da 87 a 139. Di questi, due erano ricoverati in terapia intensiva, mentre 16 erano i pazienti ospedalizzati, con 900 casi totali emersi dall'inizio dell'epidemia, 70 in più solo nella settimana in esame. Il 18 agosto, invece, erano 87 i positivi in provincia.

Covid, il contagio risale diciannove positivi in più

Altri positivi al Coronavirus registrati dall'Asl di Caserta. L'effetto rientri non si ferma. Sono 19 i contagiati che hanno ricevuto ieri la notizia di positività dalla Asl. Dunque, ora in totale sono 1.026 i casi di Covid 19 nel Casertano dall'inizio dell'emergenza. Di questi, 411 sono positivi attuali, mentre non c'è nessun nuovo guarito secondo i dati.

Solo nelle ultime 24 ore sono stati processati 655 tamponi per un totale di 56.611 tamponi analizzati dall'inizio della pan-

demia. Nella tabella dell'Asl si leggono ancora numeri alti per Aversa, con 67 positivi, Caserta con 54 e Roccamonfina con 25. Segue poi Lusciano con 17 contagiati, San Cipriano d'Aversa con 16, Teverola e Casapesenna con 15 contagi ciascuno. C'è poi Casal di Principe con 10 positivi e molti comuni che hanno al di sotto della decina di cittadini infetti. Quella dei positivi attuali è una curva che tende a salire e che, guardando il grafico dell'azienda sanitaria, si sta av-

vicinando a quella delle guarigioni, il cui totale è di 567. La speranza però è che, essendo tutti i nuovi contagi relativi a persone giovani e asintomatiche, o comunque con sintomi lievi, il numero dei contagiati possa trasformarsi e aggiungersi in breve tempo a quello dei guariti, fatta eccezione per le complicazioni che potrebbero sorgere. Mai più di ora è indispensabile osservare le norme anti-Covid: distanziamento sociale e utilizzo di mascherine

soprattutto nei luoghi di aggregazione. C'è da dire che tra i tanti che rientrano dalle vacanze potrebbe esservi qualche cittadino che non sa di essere stato infettato. Ragion per cui è sempre possibile che questi contagi a sua volta altri involontariamente. Dal canto loro, invece, i positivi che conoscono la loro condizione devono obbligatoriamente osservare la quarantena, senza mettere a rischio la salute di nessuno. Al di là della pena individuale per

questi cittadini infetti che, in barba all'isolamento, sono per le strade, come è accaduto qualche giorno fa a una giovane donna positiva trovata in un ristorante, potrebbe esserci una pena collettiva che consiste in un nuovo eventuale lockdown.

Intanto, durante la notte tra mercoledì e giovedì, una donna che si è recata al Pronto soccorso dell'ospedale di Caserta è risultata positiva al tampone. Dunque sono stati chiusi i locali dell'area emergenziale per la dovuta sanificazione. Sono stati poi riaperti nella mattinata di ieri. La donna intanto è stata ricoverata all'ospedale Covid di Maddaloni.

I dati

19

i nuovi contagiati

411

i positivi attuali

1.026

i positivi ai test Covid in Terra di Lavoro dall'inizio della pandemia

56.611

i cittadini che si sono sottoposti a test Covid in provincia di Caserta dall'inizio dell'epidemia

Coronavirus, impennata di contagi sono 193 i positivi, 65 dalle vacanze

Effettuati 6164 tamponi. E scoppia un caso al Loreto Mare: l'Asl denuncia due ragazzi positivi perché sostiene che siano fuggiti dal reparto. Ma loro in un video dicono di essere stati mandati via

Lo rivela il diagramma, in Campania i contagi sono in aumento. Almeno ieri: 193 positivi accertati a fronte dei 117 del giorno precedente. In totale, a distanza di 24 ore, l'incremento è stato di 76 unità. I soggetti rientrati dalle vacanze ammontano a 65, di cui 37 provenienti dalla Sardegna e 28 da altre nazioni europee. Va sottolineato che il numero secco dei positivi in salita dice poco se non lo si mette in relazione a quello dei tamponi effettuati che ieri sono stati 6164. E questo perché, ovviamente, più tamponi si fanno, più Covid positivi si scoprono, ragione per cui, sostengono gli esperti, sarebbe meglio esprimersi in percentuale. Le vittime dall'inizio della pandemia in Campania sono state 446.

Ma oltre al consueto bollettino epidemiologico, la cronaca di ieri ha dovuto fare i conti con una vicenda ancora tutta da chiarire che riguarda due ragazzi di 16 e 20 anni, entrambi positivi e ricoverati nel Covid center del Loreto Mare. Un mistero su cui sta indagando anche la magistratura. Ad aprire il fronte delle notizie, ancora da verificare, è stato un doppio video postato su Facebook da Pino Grazioli che racconta la storia dei due giovani. Nell'intervista in streaming, i due riferiscono (la ripresa li coglie all'esterno del Loreto) di essere «stati mandati via» da uno dei medici dell'ospedale, seccato dalle loro continue proteste su cibo e pulizia. Nel video, i ragazzi rac-

contano che all'interno dell'ospedale non sarebbero stati curati e che il personale addetto alle pulizie non avrebbe provveduto a igienizzare gli ambienti. Tutto smentito dai vertici dell'ospedale, che hanno denunciato i due e il padre di uno di loro. Sempre scorrendo i frames del filmato, si vede uno dei due che così si esprime al microfono: «Mi hanno bussato al citofono e mi hanno detto che non possono entrare alimenti. Dopo dieci giorni che sono qua, mio padre mi aveva portato qualcosa da mangiare». Superfluo sottolineare che, per legge, vivande e generi alimentari non possono essere introdotti in corsia, a maggior ragione in un presidio Covid, il cui accesso è interdetto anche ai familiari. Ancora il video: «Sono qua fuori - è il padre a parlare - perché non mi hanno permesso di far entrare gli alimenti. Un minorenne non può uscire da solo, hanno detto loro di andarsene, li hanno buttati fuori». Il camice bianco addirittura, è ancora il racconto dei due, li avrebbe sollecitati a uscire, indirizzandoli verso una via di fuga. A questo punto, sono intervenute le forze dell'ordine e, in successione, il 118 con un'ambulanza che ha caricato i ragazzi per trasferirli all'Ospedale del Mare. La ripresa video segue il mezzo del 118 fino a Ponticelli da cui però,

dopo poco, riparte per tornare nuovamente al Loreto. E la ragione del dietrofront andrebbe individuata nelle condizioni dei ragazzi: positivi ma asintomatici, e perciò non ricoverabili all'Ospedale del Mare dove vengono accolti pazienti con sintomi. Immediata la reazione del medico che alla polizia ha negato radicalmente di averli spronati a lasciare il Loreto di nascosto e ha detto che loro sarebbero scappati dal reparto, eludendo la sorveglianza. La direzione generale della Asl Napoli 1, condividendo la versione del medico, sostiene anche lei che i due si sarebbero dati alla fuga, scavalcando la cancellata dell'ex pronto soccorso senza che le guardie giurate riuscissero a bloccarli. Tanto che, aggiunge la nota della Napoli 1, è scattata subito la denuncia. «Quanto avvenuto durante la notte al Covid Center del Loreto Mare è gravissimo - sottolinea ancora la Asl - perché denota una condotta da parte dei due pazienti che ha messo a rischio la salute pubblica. Ed è altrettanto grave che, per motivare un gesto irresponsabile, sia stato gettato discredito sull'operato del personale che lavora ogni giorno con abnegazione e professionalità».

Sul caso della fuga dal Covid center è stata aperta una indagine. Il papà di uno dei due giovani accusa: "Li hanno buttati fuori"

“Noi, chiusi in casa da 5 giorni aspettiamo l’esito del tampone”

Chiuso in casa da 5 giorni in attesa dell’esito del tampone. La denuncia: «Vivo in una stanza con moglie e figlio, siamo esasperati». Rinchiuso con la famiglia in 10 metri quadrati da 5 giorni. In attesa dell’esito del tampone, che non arriva mai. Massimo Scotellaro, ingegnere napoletano, è soltanto l’ennesimo paziente alle prese con i tempi dell’Asl I nel comunicare gli esiti dei tamponi effettuati ai cittadini provenienti dall’estero. «Basta con le frottole e gli annunci in pompa magna, ci hanno lasciati qui senza notizie e non possiamo tornare al lavoro» denuncia l’ingegnere, che ha deciso di raccontare la sua storia.

Ingegnere Scotellaro, come sta vivendo questi giorni di attesa?

«Mi sento preso in giro, sono tornato da una vacanza in Grecia, nel Peloponneso, sabato 29 agosto e mi sono subito recato a fare il tampone al Frullone, insieme a mia moglie e mio figlio. Mi avevano parlato di un’attesa di 2 giorni, massimo 3».

E invece oggi è ancora chiuso in casa.

«Peggio. Sono rinchiuso in una stanza. Convivo con mia madre e non ho intenzione di arrecare potenziali danni alla sua salute. Da sabato scorso sto vivendo in 10 metri quadrati con mia moglie e mio figlio».

Ha provato a mettersi in contatto con l’Asl per sapere qualcosa in più?

«Certo, ogni giorno sto effettuando diverse chiamate, ma mi viene comunicato di continuo che hanno problemi a gestire i flussi e che il mio esito arriverà presto. Eppure

sono passati 5 giorni e siamo ancora qui, con ulteriori rinvii e attese che non finiscono più».

Intanto può lavorare in smart working.

«Il mio lavoro non si adatta facilmente allo smart working. Svolgo la professione di ingegnere presso un’azienda napoletana. E il mio datore di lavoro è anche lui in attesa del mio rientro in servizio, perché il personale è ridotto e ogni dipendente è indispensabile per portare avanti l’attività aziendale. Mia moglie fa la segretaria in una società partenopea ed è qui con me a cercare di gestire il lavoro a distanza. Ma ci sono anche altre

situazioni insostenibili».

Si spieghi meglio.

«Mia madre ci prepara il pranzo e la cena, porta i pasti in stanza e si allontana. Ed anche per andare in bagno cerchiamo di evitare contatti eccessivi con lei. Sa com’è, si tratta di una donna anziana, maggiormente a rischio in caso di contagio. Le lunghe attese alimentano anche lo stress. E tra queste quattro mura non ne possiamo più»..

Come mai ha deciso di metterci la faccia?

«Non mi importa della privacy. Ho solo voglia di far sapere a tutti come procedono le cose e quanti disservizi sta creando l’Asl. Anche altri miei amici hanno vissuto un’esperienza simile ed erano esasperati. Comprendiamo le difficoltà del momento, ma i disagi per noi sono incalcolabili. Qui si gioca con la vita delle persone. Spero solo in un lieto fine, magari quanto prima possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INGEGNERE
NELLA FOTO
MASSIMO
SCOTELLARO

Siamo tornati da una vacanza e subito siamo andati al Frullone ma poi...

«È PRESTO, SONO IN LAVORAZIONE»

Covid, i casi salgono a 40 E c'è un giallo: sarebbero “scomparsi” cento tamponi

POZZUOLI. Si acuisce, stando alle cifre che purtroppo si registrano, la crisi emergenziale da Covid-19 anche nell'area flegrea, con nuovi casi, appena di questi giorni, anche a Quarto ed a Bacoli. Poi, a margine, c'è il “giallo” dei tamponi che non si trovano. Riguardo a Pozzuoli, ieri è salito a 40 il numero dei contagiati dal virus, che sembra tornato “impazzito” (o quasi). Ne dà conferma “istituzionale” il sindaco Vincenzo Figliolia con un post sulla sua pagina Facebook: «L'Asl mi ha dato comunicazione che tre nostri concittadini, rientrati dall'estero, sono risultati positivi al Covid. È partita la ricerca del link epidemiologico per rintracciare tutti i contatti avuti. Ad oggi sono in tutto 140 i cittadini puteolani che hanno contratto il Coronavirus dall'inizio dell'epidemia: 40 le persone attualmente contagiate, 87 guarite definitivamente, 13 quelle decedute». E c'è un giallo.



quello dei tamponi. In ospedale se ne sarebbero “persi” 100. Una denuncia, naturalmente, tutta da verificare. «Tornati dalla Sardegna il giorno 21 agosto, si legge in una lettera firmata a blog locali, essendo stati a contatto con persone risultate positive, siamo stati in isolamento volontario fino al giorno del tampone (27 agosto), per poi tornare in isolamento fino ad esito dello stesso. Il 2 settembre, sono passati 7 giorni e non si hanno notizie dei tamponi. In seguito a chiamate e solleciti, l'unica risposta che ci viene fornita è che “sono in lavorazione”. Per di più ci sono persone che l'hanno effettuato lo stesso giorno nostro o anche nei giorni seguenti ed hanno già i risultati da 3 giorni». Stamattina - prosegue la lettera - un nostro conoscente si è recato all'ospedale “S. Maria delle Grazie” per ottenere maggiori informazioni: al “casello tampone” da un medico gli è stato riferito che il 27 agosto sono stati “persi” 100 tamponi. Gli è stato indicato di informarsi presso l'Asl di Monterusciello se i nostri nominativi sono tra quei 100 persi. La risposta è stata sempre la stessa “sono in lavorazione”. Vogliamo chiarezza e rispetto». Un mistero.

I DEGENTI SONO TUTTI E DUE MINORENNI, DOPO DIECI GIORNI DI RICOVERO VOLEVANO ANDARE A MANGIARE FUORI. L'ASL: FATTO GRAVISSIMO

Due positivi in fuga dall'ospedale, denunciati

NAPOLI. Due pazienti positivi ricoverati al Covid Center Loreto mare di Napoli escono all'esterno del nosocomio. È quanto fa sapere la Direzione generale della Asl Napoli I centro, che giudica il fatto «gravissimo». Nella notte, due pazienti positivi si sono recati all'esterno del nosocomio e sono stati segnalati alle Forze dell'ordine. La direzione ha dato mandato ai propri legali per «valutare ogni utile iniziativa per tutelare l'immagine degli operatori sanitari e dell'Azienda». «Quanto avvenuto durante la notte al Covid Centr Loreto mare è gravissimo - si legge in una nota - perché denota una condotta da parte dei due pazienti

positivi al Covid che ha messo a rischio la salute pubblica». «È altrettanto grave che per motivare un gesto irresponsabile - sottolineano dalla Direzione generale - sia stato gettato discredito sull'operato del personale che lavora ogni giorno con abnegazione e professionalità».

Erano ricoverati da una decina di giorni. In un video che gira in rete, i due, entrambi minorenni, e il padre di uno di loro raccontano: «Li hanno buttati fuori». I due - secondo quanto riferito da fonti Asl - hanno eluso la sorveglianza scavalcando i cancelli chiusi dell'ex pronto soccorso dell'ospedale. Quando il personale del Loreto mare

si è accorto di quanto accaduto, è stata allertata la polizia che ha provveduto a verbalizzare l'accaduto. La decisione di rivolgersi alle forze dell'ordine è stata dettata anche dalla brutta piega che stava prendendo la situazione a causa di una accesa discussione sfociata in una aggressione verbale e minacce al personale dell'ospedale. Nel video, i ragazzi raccontano che all'interno dell'ospedale non sarebbero stati curati e che il personale addetto alle pulizie non avrebbe provveduto. Tutto smentito dai vertici dell'ospedale, che hanno denunciato i due e anche il padre di uno dei minorenni.

«Mi hanno bussato al citofono e mi

hanno detto che non possono entrare alimenti - racconta uno dei due pazienti "evasi" - Dopo 10 giorni che sono qua, mio padre mi aveva portato qualcosa da mangiare». L'introduzione di alimenti dall'esterno all'interno degli ospedali è già di norma vietata, ancor più ora in periodo di misure di contenimento del contagio. «Sono qua fuori - sottolinea il padre - perché non mi hanno permesso di far entrare gli alimenti. Un minorenne non può uscire da solo, hanno detto loro di andarsene, li hanno buttati fuori». Al momento, i due risultano ancora ricoverati nel Covid Center dal quale nella notte hanno provato a "evadere".

Quasi 200 contagi in Campania

Pieni i Covid Center di Loreto e Ospedale del Mare. Allarme di de Magistris: troppa disorganizzazione

NAPOLI. Il numero di contagiati in Campania continua a crescere a ritmi sostenuti. Con 193 nuovi casi nelle ultime 24 ore (quasi 80 più di ieri), la regione è seconda in Italia dopo la Lombardia. Sono stati 6.164 i tamponi eseguiti nei vari centri regionali. Dei 193 positivi 65 sono viaggiatori (37 casi arrivano dalla Sardegna, mentre 28 da Paesi esteri). Il totale dei positivi sale dunque a 7.478 mentre è di 436.399 il numero dei tamponi «processati» dall'inizio dell'emergenza.

Dei positivi, ben 58 sono di Napoli. La maggior parte dei contagiati sono in isolamento domiciliari e sono asintomatici, ma non mancano coloro che hanno sintomi. Una persona sta in terapia intensiva. Mentre sono tutti occupati i 24 posti di degenza del Covid center dell'Ospedale del Mare. Mentre il Covid Center del Loreto Mare ha 25 posti occupati su 30. Insomma, non ci troviamo in una situazione di completa tranquillità.

Per fortuna non si registra alcun decesso mentre sono 15 i pazienti guariti. Il totale guariti è di 4.452 (di cui 4.447 completamente guariti e 5 clinicamente guariti. Vengono considerati clinicamente guariti i pazienti divenuti asintomatici ma ancora in attesa dei due tamponi consecutivi che ne comprovano la completa guarigione).

«In questi 6 mesi le Regioni hanno potenziato a sufficienza le reti sanitarie complessive per mettere in campo una sicurezza e prevenzione maggiore? Io vedo come sta andando in tilt in questi giorni la struttura con riferimento ai tamponi: appena sono aumentati i tamponi si è andati in tilt. Questa è una cosa che un po' preoccupa», ha commentato il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, intervenuto ieri mattina a Radio Crc. «Oggi - ha aggiunto de Magistris - ci sarebbero le condizioni per fare ad esempio nelle scuole dei test super rapidi che, alla prima linea di febbre, o tosse o raffreddore di un ragazzo, permetta di avere in poche ore il risultato. Questo consentirebbe di vivere serenamente una fase complicata di inizio dell'anno scolastico. Vedo invece che in questi 6 mesi non dico che non si sia fatto nulla, perché sarei ingeneroso, ma non c'è chiarezza e probabilmente si poteva fare di più. C'è stata inadeguatezza e incapacità di gestire, nonostante i flussi di denaro pubblico e i poteri speciali e che qualcuno utilizza anche in modo tirannico. Non si è riuscito a tutelare bene la salute e ora abbiamo un aumento spaventoso dei contagi, tanto da far arrivare purtroppo la Campania a essere tra le prime regioni colpite. Una riflessione su questo dobbiamo farla».

L'esplosione del contagio in

Campania è evidenziato anche dai dati rilevati dalla Fondazione Gimbe, secondo la quale con 23,42 casi di positività al Covid-19 per centomila abitanti nella settimana dal 26 agosto al primo settembre, la Sardegna è prima in Italia per numero di contagi. Anche se bisogna tener conto dell'alto numero di turisti presenti sull'isola in quel periodo. Dietro alla Sardegna, Emilia Romagna, terza la Campania, Liguria e Lazio.

In assoluto il numero di nuovi casi rispetto alla settimana precedente si ferma a quota 37. E in questo caso la Sardegna è dodicesima in Italia. Dei 26.754 casi attivi all'1 settembre, il 50,2 per cento si concentra in tre Regioni: Lombardia (7.082), Lazio (3.285), Emilia-Romagna (3.061). Un ulteriore 41,9 per cento si distribuisce tra Veneto (2.460), Campania (2.292), Toscana (1.581), Piemonte (1.464), Sicilia (1.152), Puglia (860), Sardegna (837), Liguria (560).